



IL DELITTO MATTARELLA

La mafia non c'entra?

di Vittorio Nisticò

DISPUTARE sul quesito se ad assassinare Mattarella sia stata la mafia oppure questo o quel gruppo terrorista rischia di diventare fuorviante. Intanto presupporrebbe una contrapposizione che di fatto non esiste, e non solo perché un'iniziativa delle Brigate Rosse o di Prima Linea in Sicilia appare assolutamente improbabile all'insaputa o senza l'avallo della mafia, che vi detiene il monopolio della violenza. A parte i diversi casi di intreccio operativo tra i due fenomeni venuti fuori altrove, non si vede per quale ragione si dovrebbe contendere alla mafia un ruolo che nessuno meglio della sua organizzazione potrebbe oggi assolvere in Sicilia, come già lo ha assolto in altri momenti cruciali della vita siciliana e nazionale.

Ma c'è di più, dal momento che si tratta di un delitto consumato nel quadro di un preciso disegno: quello di bloccare e invertire a ogni costo il processo politico che ha portato il PCI e le classi popolari da esso rappresentate sulla soglia della partecipazione al governo. Una partecipazione dell'alta mafia a questo disegno è del tutto coerente, dati i suoi rapporti organici con i centri interni e internazionali della conservazione. Come altre vicende hanno dimostrato, i suoi veri, maggiori «santuari» — come si usa dire — sono oggi più o meno gli stessi in cui viene diretto e perseguito il disegno di bloccare in Italia l'avvento al potere delle forze riformatrici.

Si è detto perciò giustamente che l'assassinio di Mattarella rientra nella stessa logica di tutti questi tempi. Ebbene, Piersanti Mattarella, il cui occhio politico guardava con attenzione a una Sicilia più moderna e migliore, è stato ucciso anche per questo. E' doveroso, e tolinearlo, anche a vergogna di quanti nella DC continuano a esprimere interessi mafiosi o a colludere per calcoli di potere.

Il silenzio di Fanfani

I MAGGIORI dirigenti nazionali della DC, dopo l'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella, hanno fatto la spola fra Roma e Palermo. Brevi visite di cordoglio per ripartire, poi, immediatamente per Roma. Un andirivieni che ha portato la stessa sera del delitto a Palermo il presidente della DC Piccoli, il vicesegretario nazionale Gullotti (che è rimasto in Sicilia) e il ministro della Difesa Ruffini.

Ieri sono arrivati il presidente del Senato Fanfani e il ministro Morlino, in rappresentanza del governo. A passo di carica, come d'abitudine, seguito da una ventina fra collaboratori ed agenti di scorta il presidente del Senato è arrivato a palazzo d'Or-

estranea.

Non è un mistero che anche ai fini dell'esito di questa lotta interna la rappresentanza siciliana potrebbe essere ancora una volta determinante. Uccidendo Mattarella, si è eliminato di fatto il personaggio più rappresentativo di quel largo schieramento della DC siciliana che vede appunto nella collaborazione con i comunisti il necessario presupposto per una politica di riforma e un'azione autonomista di governo più incisiva.

Chi fa fatica a riconoscere un interesse mafioso all'assassinio di Mattarella non riesce evidentemente a rendersi conto che proprio con questo delitto è saltato più di un falso schema. E' saltata anzitutto l'errata convinzione (tipica, ad esempio, di Sciascia) che l'approccio tra i comunisti e la DC fosse uno dei tanti deteriori compromessi di potere, una delle tante sceneggiate destinate a lasciare le cose come stavano.

La verità, invece, è che proprio in Sicilia il nuovo processo politico ha mostrato di poter incidere profondamente. Insieme con gli equilibri tradizionali, ha rimesso tra l'altro in discussione la stessa stabilità del rapporto tra la DC e il sistema mafioso, maturato in oltre trent'anni di comune esercizio del potere. E ciò per il fatto che la prospettiva di un nuovo blocco sociale e politico a senso riformatore ha reso più facile, per una parte dello stesso gruppo dirigente democristiano, una prima presa di distanze dal sistema mafioso, (il che è senza precedenti nella storia di tutti questi tempi).

Ebbene, Piersanti Mattarella, il cui occhio politico guardava con attenzione a una Sicilia più moderna e migliore, è stato ucciso anche per questo. E' doveroso, e tolinearlo, anche a vergogna di quanti nella DC continuano a esprimere interessi mafiosi o a colludere per calcoli di potere.

ans verso le 13. Cereo in volto ha sostato pochi minuti davanti alla salma di Piersanti Mattarella salmodiando a fior di labbra una breve preghiera.

Con gesto brusco è quindi uscito dallo studio del presidente ucciso dov'è allestita la camera ardente. Ha prima opposto un ostinato silenzio ai giornalisti che gli si affollavano attorno per avere una dichiarazione. Ha quindi detto una breve frase nella quale invoca «atti e decisioni per difendere la sicurezza di ogni cittadino, la libertà di tutti, la stabilità dell'ordinamento democratico». Fanfani si è quindi recato a casa Mattarella per fare le condoglianze alla vedova ed ai figli.

Sui legami tra cosche mafiose e terrorismo politico

Stasera Rognoni risponde alla Camera

ROMA — Il ministro dell'interno Virginio Rognoni riferisce stasera alla Camera sull'uccisione del presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella, e — si ritiene — anche sull'agguato nel quale stamane a Milano hanno perso la vita un sottufficiale, un appuntato e un agente di PS. E' da prevedere che almeno stasera non venga a mancare il numero legale e che quindi le manovre radicali di paralizzare l'attività della Camera possano essere sventate. Rognoni infatti avrebbe dovuto parlare ieri sera.

Il ministro dell'interno dovrà anche rispondere all'interpellanza comunista (primi firmatari l'on. Pio La Torre della segreteria nazionale e l'on. Fernando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti) nella quale tra l'altro si chiede di conoscere «quali legami siano emersi tra cosche mafiose e terrorismo politico» e si invita in sostanza il governo a «recuperare i gravi ri-

tardi nella lotta contro il sistema di potere mafioso che costituisce oggi il principale ostacolo per realizzare il vero ordine democratico e il progresso civile e sociale della Sicilia».

I parlamentari comunisti, ribadendo che l'assassinio dell'on. Mattarella è «il più grave delitto politico dopo quello dell'on. Aldo Moro» chiedono di conoscere le valutazioni politiche del governo su questo ennesimo attacco terroristico, freddamente organizzato ed eseguito proprio in un momento delicatissimo della crisi siciliana e mentre si sta sviluppando un confronto democratico per dare uno sbocco unitario», uno sbocco — si rileva — «fondato sulla collaborazione di tutte le forze popolari, considerato altresì che Piersanti Mattarella oltre che presidente della Regione era, per preparazione intelligenza ed apertura politica, l'interlocutore più autorevole delle forze impegnate in questa azione di rinnovamento».

Il Presidente Sen. Giuseppe Medici, a nome del Consiglio d'Amministrazione e dei Dirigenti tutti della Soc. Montedison si associa al lutto della Famiglia, delle istituzioni democratiche, della Democrazia Cristiana e della Sicilia tutta per la tragica scomparsa dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

ricordandone l'appassionata dedizione ai problemi della crescita civile, politica ed economica dell'isola e il contributo dato al suo sviluppo industriale.
Milano, 7-1-1980.

Il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo profondamente indignati per l'efferato e barbaro episodio di violenza, che ha colpito nella persona dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

tutte le forze democratiche e sinceramente amanti della libertà e del corretto comportamento politico e sociale, esprimono il cordoglio e lo sdegno di tutto l'Ateneo palermitano.

Il Consiglio della Sardegna, interprete dei sentimenti di angoscia di tutto il popolo sardo per il vile assassinio dell'

On. Prof. Avv. Santi Mattarella
Presidente Regione Siciliana

partecipa commosso al lutto dei familiari e dell'Assemblea Siciliana riconfermando la propria condanna per la violenza e l'impegno ad operare per la difesa delle istituzioni democratiche.

Il Comitato Regionale del PCI partecipa al lutto dei familiari e della DC colpiti dal barbaro assassinio di

Piersanti Mattarella stimato dirigente politico e uomo di governo impegnato nella lotta per l'unità delle forze autonomistiche e democratiche dell'Isola.

L'Amministrazione Comunale di Catania profondamente costernata per l'efferato assassinio che priva la Nazione ed in particolar modo la Sicilia di uno dei suoi figli migliori, si associa al lutto della famiglia e del Paese per la perdita dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente Regione Siciliana

Il Presidente del Banco di Sicilia Prof. Giannino Parravicini esprime il più sentito commosso cordoglio per la drammatica scomparsa dell'

Onorevole Santi Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

che colpisce nei valori più alti il popolo siciliano e le istituzioni democratiche del Paese.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale del Banco di Sicilia partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia ed al generale cordoglio per la tragica scomparsa dell'

Onorevole Santi Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

L'Ente Nazionale Idrocarburi — ENI — anche a nome delle Società del Gruppo, partecipa profondamente al dolore della Famiglia e dell'Amministrazione regionale siciliana per la tragica morte dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

Roma, 7-1-1980.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali di Siracusa esprime ai familiari il più vivo cordoglio per la perdita del Suo Presidente Onorario

On. Santi Mattarella
Siracusa, 8-1-1980.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Società Cantieri Navali Riuniti prendono viva parte al dolore della Famiglia e della Regione Siciliana per la tragica scomparsa dell'

On. Avv. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

Gianni e Svetlana Parisi partecipano al dolore della moglie e della famiglia per la tragica scomparsa di

Piersanti Mattarella

La RAI - Radiotelevisione Italiana, prende parte al lutto ed al dolore della famiglia Mattarella e di tutti i Siciliani per l'efferato assassinio del

Presidente Piersanti Mattarella

che priva la comunità di un uomo probo e di un politico insigne.

Mario Rendo partecipa commosso al profondo dolore della famiglia e di tutti i siciliani per la tragica scomparsa del Presidente della Regione

On.le Piersanti Mattarella

autentico difensore ed interprete delle aspirazioni della Sicilia.

Ugo Rendo è vicino all'immenso dolore della famiglia e ricorda commosso l'alta figura di politico dell'

On.le Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

Luigi, Eugenio, Ugo e Luigi Rendo partecipano al tragico lutto che ha drammaticamente colpito la famiglia e tutta la Sicilia con la scomparsa dell'

On. Piersanti Mattarella

politico di grande coraggio e di elevata personalità.

Viviana e Francesco Agnello affranti da così grave lutto sono affettuosamente vicini a Irma, Bernardo, Maria, Sergio ed ai parenti tutti e ricordano l'amico carissimo

On. Piersanti Mattarella

che non è più.
Palermo, 8 gennaio 1980

L'Associazione Siciliana Amici della Musica partecipa sgomenta al lutto della famiglia e della nazione per la perdita dell'

On. Piersanti Mattarella

uomo di altissime qualità umane e politiche a cui tanto deve lo sviluppo delle iniziative culturali della Regione.
Palermo, 8 gennaio 1980

Umberto Campagna si associa all'immenso cordoglio della famiglia e di tutti i siciliani per la drammatica morte del grande politico

On.le Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

I Dirigenti ed i Dipendenti tutti delle aziende del gruppo Rendo & Campagna si stringono commossi ai familiari per la drammatica perdita dell'indimenticabile e prestigiosa figura politica dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, unitamente al Direttore ed al Vice Direttore Generale, ai Dirigenti ed ai Dipendenti tutti della Cassa di Risparmio V.E. per le Province Siciliane, associandosi al dolore dei familiari, esprimono cordoglio ed indignazione per l'orrendo delitto che travolgendo la nobile vita dell'

On. Piersanti Mattarella
Presidente della Regione Siciliana

ha colpito profondamente le istituzioni della Repubblica.